

## Quando la solidarietà trova casa a Milano

Due importanti realtà del sociale milanese, l'Istituto Beata Vergine Addolorata (Ibva) e la Casa della carità, mettono in comune le loro strutture e le loro competenze per dare risposte concrete ai bisogni di accoglienza e alle domande di cultura della città. Nei giorni scorsi infatti i due presidenti - Giancarlo Mezi d'Eril e don Virginio Colmegna - hanno firmato un protocollo d'intesa a partire da una visione condivisa sui temi dell'ospitalità e della cura delle persone più deboli rispondendo al problema dell'emergenza abitativa in un momento di forte crescita degli sfratti. Nell'ambito del progetto «Abitare solidale», Ibva metterà a disposizione nel complesso di via Calatafimi 10 a Milano, nove appartamenti, arredati e confortevoli, per ospitare famiglie in difficoltà, anziani in condizioni di

abbandono, mamme con bambini e giovani stranieri che ogni si rivolgono alla Casa della carità per chiedere aiuto. Mezi d'Eril parla di «alleanza strategica con la Casa della carità, che per la sua storia e il suo patrimonio ben si accorda a quella che è la storia e l'attualità dell'Ibva». Don Colmegna ammette che le due realtà hanno «storie differenti» e «operano in zone di Milano diverse», ma aggiunge: «È importante che uniscano le loro forze per condividere l'impegno nei confronti di una delle sofferenze di questa città». L'idea alla base dell'accordo tra l'Ibva e la Casa della carità è affiancare a questo tipo di interventi anche un'intensa attività artistico-culturale che affondi le sue

**In via Calatafimi appartamenti per anziani soli, madri con figli e giovani stranieri**

radici proprio nell'incontro quotidiano con il disagio e la marginalità. In particolare, l'intesa promuoverà il progetto «Nuovi Trovadori», un gruppo multietnico nato all'interno dei percorsi di accoglienza della Casa e diventato un'autorevole testimonianza di quanto la musica possa favorire la coesione sociale. La sede del gruppo sarà quindi in via Calatafimi e diventerà un palcoscenico centrale per dare nuovo spazio a un'esperienza artistica che ha già riscosso consensi mettendo in musica le poesie di padre David Maria Turoldo nel ventennale della sua scomparsa. L'Ibva, inoltre, sarà attivamente coinvolto nel progetto

pensato dalla Casa della carità e dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano per costruire «L'orchestra dei popoli» e garantire a giovani in condizioni di difficoltà economiche, spesso provenienti da altri Paesi, la possibilità di studiare musica ad alto livello. A poche settimane dalla scomparsa del cardinale Martini, figura che per anni è stata un riferimento per entrambe queste realtà, l'Ibva e la Casa della carità proporranno alla città un percorso comune di riflessione sull'eredità spirituale, culturale e sociale del cardinale. Con il progetto «Rileggiamo Martini», verrà organizzata una rilettura pubblica di alcuni dei più importanti scritti di Martini, con l'apporto di autorevoli personaggi del mondo della cultura che, partendo dai testi, stimoleranno la riflessione e il dibattito.



Il gruppo musicale «Nuovi Trovadori» mentre si esibisce. Il direttore artistico è Ciro Menale

Il gruppo musicale, nato solo un anno fa con alcuni componenti rom, ha realizzato il suo primo cd musicando 9

poesie di padre Maria David in occasione dei 20 anni dalla morte. Parrocchie e gruppi possono prenotare la serata

# Voci del mondo cantano Turoldo



DI LUISA BOVE

Il «Nuovi Trovadori» è un gruppo musicale nato solo un anno fa. «Ma la loro storia viene da lontano», dice il direttore artistico Ciro Menale. Tre di loro infatti facevano già parte della Banda del villaggio solidale, un gruppo rom nato nel 2006 quando c'è stato il grande sgombero via Capo Rizzuto a Milano. «Allora la Casa della carità aveva accolto 80 rom, tra loro c'era qualche musicista e così è nata l'idea di creare un gruppo musicale», spiega Menale. «Con loro abbiamo continuato a suonare fino al 2010, poi l'esigenza è stata quella di mettersi in relazione con altre culture,

forme e stili musicali». Intanto la Casa della carità aveva stipulato un accordo con il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano per realizzare il progetto «Sulla strada della musica»: in pratica alcuni insegnanti diplomati tenevano corsi di violino e fisarmonica ai figli adolescenti delle famiglie rom. «Ho preso quindi un quartetto d'archi e i tre del Villaggio solidale - racconta il direttore -, ma il ponte tra questi estremi si è creato anche grazie a una *tablistra* (tamburo) indiano, a una cantante cubana e a tre italiani». Oggi gruppo dei «Nuovi Trovadori» è composto infatti da 12 artisti di età compresa tra i 25 e 40 anni: oltre alle voci ci sono chitarre, fiati, archi, percussioni e

fisarmoniche. Una volta composto il gruppo si trattava di decidere che cosa fare. «Ci è venuto in aiuto Turoldo - spiega Menale -, e in occasione dei 20 anni dalla sua morte abbiamo pensato di scegliere alcune poesie di padre David e di musicarle». È nato così il loro primo cd intitolato «Torniamo ai giorni del rischio». «L'urgenza di oggi non è più quella dell'integrazione e dell'inclusione sociale, ma di una «restituzione» e la poesia ci ha obbligato a trovare una sintesi. Questa è stata la nostra esperienza». «Torniamo ai giorni del rischio» è dunque il risultato di un percorso iniziato nel 2005 e culminato nella produzione del cd. «In sette anni abbiamo

attraversato diverse fasi: prima abbiamo conosciuto la cultura rom, poi abbiamo introdotto qualche nuovo musicista nel gruppo fino ad arrivare a sentir cantare una donna rom i versi di Turoldo. Questo è un vero piacere e una soddisfazione. Se prima Alina cantava nella sua lingua che aveva un certo tipo di sonorità, in seguito lo sforzo è stato quello di cantare in italiano, imparando quindi a modulare la voce in modo diverso. Abbiamo lavorato un anno per realizzare il cd: abbiamo scelto 9 poesie, le abbiamo musicate e alla fine il gruppo si è arricchito, superando anche l'improvvisazione. La novità rispetto a un gruppo multietnico è di aver musicato

poesie partendo da stili diversi». Il cd è stato realizzato in collaborazione con la comunità dei Servi di Maria di San Carlo al Corso a Milano e con un piccolo finanziamento di Fondazione Cariplo. Il disco si può trovare presso la libreria dei Servi (piazzale San Carlo 1/a) e la Casa della carità (via F. Brambilla 10). I «Nuovi Trovadori» si sono esibiti a Milano un mese fa, le prossime serate sono in programma il 20 dicembre alle 20.30 alla Casa della carità e il 22 dicembre alle 21, al Teatro Binario 7 di Monza (via Turati 8). Parrocchie, gruppi o enti possono prenotare la serata per ricordare Turoldo scrivendo a ufficiostampa@casadellacarita.org o chiamando lo 02.25935317.